

MOZIONE CONTRO LA FINANZIARIA

# Il Cda: «I tagli spengono l'Università»

Gli stipendi in salita rendono inutili i risparmi: «Dovremo alzare le tasse»

«Il decreto Tremonti rende impossibile una politica accademica oculata e porterà inevitabilmente al blocco dell'ateneo di Trieste». Dopo i ripetuti allarmi lanciati dal rettore Francesco Peroni prima e dal Senato accademico poi, a esprimere «estrema preoccupazione» per gli effetti che il decreto legge 112 potrebbe avere sull'Università di Trieste è ora anche il Consiglio di amministrazione dello stesso ateneo, che ha approvato una mozione sul tema.

Il nuovo grido di allarme arriva il giorno dopo la pubblicazione, sul Sole 24 ore, di una classifica degli atenei italiani che superano il limite dei costi per il personale in rapporto ai fondi statali: indagini dalla quale emerge che il terzo ateneo «a rischio» in Italia è proprio quello triestino. Le spese per il personale tecnico e docente di piazzale Europa assorbono infatti il 91,6% dei finanziamenti statali, una percen-

tuale senza uguali nell'area del Nord Est. Ed è proprio su questo punto che si concentra la mozione di denuncia del Cda dell'ateneo: «Il previsto progressivo taglio del Fondo di funzionamento ordinario dell'Università di Trieste, che arriverà al 20% dell'attuale dotazione nel 2013 - si legge in una nota -, porterà inevitabilmente all'impossibilità, già dal 2010, del pagamento degli stipendi al personale tecnico-amministrativo e docente».

Ma non solo: «Sarà impossibile mantenere l'equilibrio di bilancio - continua il Cda -, finora regolarmente attuato grazie ad un meccanismo di controllo interno che ha avuto plauso e riconoscimento ministeriale. Ci sarà inoltre il sostanziale blocco del turnover, che renderà impossibile il normale funzionamento didattico, scientifico ed amministrativo dell'Ateneo».

Numerose le «conseguenze drammatiche» elencate dal



Il professor Antonino di Guardo, segretario del Cda dell'ateneo

Consiglio: «Ci sarà l'impossibilità di continuare a svolgere un'attività di supporto innovativo di servizio alle realtà sociali e produttive del territorio, con il conseguente minor afflusso di finanziamenti esterni; il risparmio attuato, inoltre, sarà del tutto illusorio, in quanto l'ineluttabile invecchiamento del personale porterà a una maggior spesa stipendiale».

A farne le spese, secondo l'organo accademico maggiore, saranno anche gli studenti: «Sarà dolorosamente inevitabile l'aumento delle tasse universitarie che finora l'ateneo era riuscito a mantenere al di sotto del limite massimo previsto dalla normativa nazionale, anche a differenza delle altre Università del Triveneto; e ciò comunque non basterà a garantire il regolare funzionamento dell'Università di Trieste».

«L'attuale politica del Consiglio di amministrazione è quella di eliminazione degli sprechi e di un efficiente regime di spesa - concludono i consiglieri -: tutte le economie di spesa sono state infatti destinate ad investimenti. Di fatto il decreto-legge rende impossibile una politica accademica oculata e porterà inevitabilmente al blocco dell'ateneo di Trieste». (e.l.)

UNIVERSITÀ - SPESE PER IL PERSONALE			
Rispetto al finanziamento statale			
Università	% spese per il personale	% spese per i tecnici	% spese per i docenti
3.o Trieste	91,6	24,7	75,3
13.o Venezia	87,5	26,4	73,6
15.o Udine	86,5	22,4	77,6
24.o Bologna	83,4	26,7	73,3
36.o Iuav Venezia	78,3	34,4	65,6
37.o Padova	78,3	25,5	74,5
42.o Verona	75,1	34,4	65,6

